

«Io, più veloce del tempo»

«L'invecchiamento non è negli anni che hai, ma in quello che hai fatto.

Gareggio per passione. Ogni volta è come la prima volta, che adrenalina»

Davide Fantozzi

Vincere il campionato italiano. E quello europeo. Poi il mondiale. Mettere a referto questi risultati in una sola stagione. Nell'Offshore Classe 3D, con imbarcazioni che superano i 170 km/h e dove mezzo millimetro di manovra è in grado di fare la differenza. Raggiungere una tripletta del genere a 72 anni. Serafino Barlesi è animato da una passione che flette il tempo e ne inclina le lancette verso il mito. Eppure è solo per una felice coincidenza se il romano classe '53, tesserato col Circolo Canottieri Aniene, ha deciso di avvicinarsi alla disciplina. O, come racconta lui, «un caso. Un amico organizzò la Venezia-Montecarlo del 1990, una gara di motonautica importante, e mi offrì di partecipare». L'anno successivo si

iscrisse al suo primo campionato: conquistò subito il titolo. «Ho pensato che evidentemente gli altri dovevano essere meno bravi di me», ironizza il campione. In 35 anni di carriera sono cambiate tante cose, in mare e fuori, ma non la sua abilità.

Sei mondiali, otto europei e altrettanti campionati italiani vinti, 158 podi complessivi tra cui il record, condiviso con Tullio Abbate, di 11 successi nella Centomiglia del Lario. «Equivalente per prestigio della 24 Ore di Le Mans - spiega -. Un record che mi sono meritato, ora vorrei prendermi il primato in solitaria». Ma non ci sono stati solo i trionfi. A chi pratica questo sport, continua,

«piace innanzitutto gareggiare. Quindi anche perdere. Io lo faccio per passione, per dimostrare agli altri e a me stesso che sono ancora in grado di compe-

tere ad alti livelli, contro persone più giovani. Ogni volta che salgo sulla barca è come fosse la prima: la tensione nei minuti che precedono la gara, poi l'adrenalina che si porta via tutto. Però non ho mai avuto paura, conosco il mare». A dimostrazione di ciò, il fatto che i titoli iridati siano tutti arrivati con un compagno di squadra differente. L'ultimo in ordine cronologico lo scorso il due agosto, con lo svedese Joakim Kumlin nel Team Blu Banca. Una confidenza con le onde tale da suggerire la battuta che "per otte-

nere la Coppa del mondo Offshore basta essere il secondo di Barlesi".

«Quando il mare è agitato sono vincitore indiscusso - dice -, perché sta alle capacità del pilota essere quel decimo di miglio più veloce degli altri col meteo avverso. Per me l'invecchiamento non è negli anni che hai, ma in quello che hai fatto nel corso della tua vita. Nell'Offshore l'età è solo un numero».

«Quando c'è mare forza sette voglio uscire e vincerlo. Questa è libertà»

Anzi, dopo tre decenni e mezzo si sente maggiormente a suo agio rispetto agli esordi. Utile in competizioni serrate, siccome «nello stesso modo in cui cresco io, crescono gli avversari. Quindi devo sempre fare qualcosa in più. Non mi posso fermare a 108 miglia orarie, perché qualcuno può andare a 109. Quattro o cinque imbarcazioni al mondiale erano molto competitive, la vittoria dell'Italia non era scontata. Ho dato un bel dispiacere a francesi e finlandesi». Primeggiare comporta delle rinunce, è sempre così, tuttavia per Barlesi la privazione è un altro mare che ha

imparato a domare: «Ho due figlie adolescenti che non si interessano di motonautica. Sono

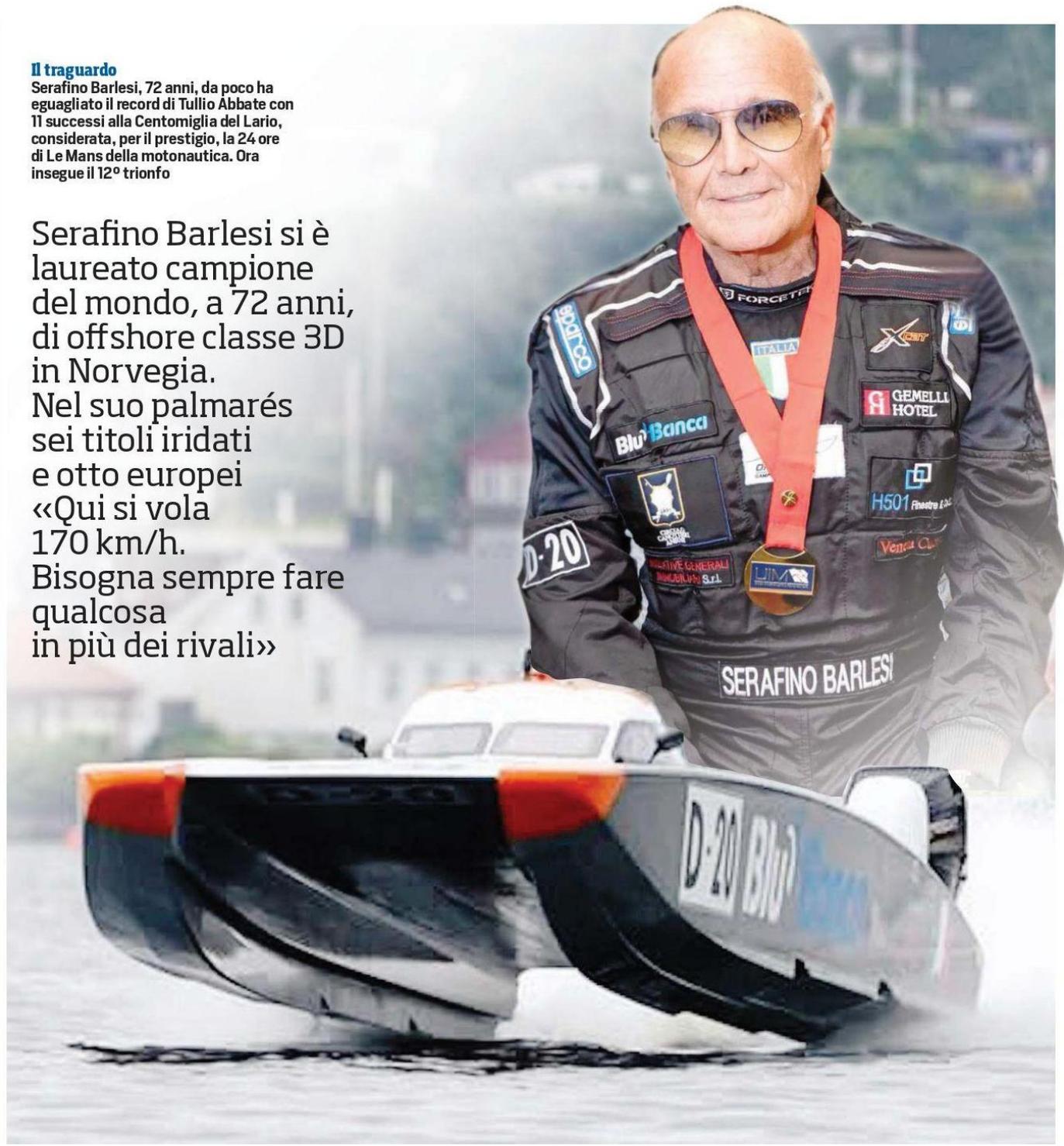
contente per i miei traguardi, anche se non me lo fanno vedere più di tanto! Quando posso le porto con me, ma i sacrifici li faccio io. Ho guidato da solo l'auto dalla Norvegia fino a casa con la barca legata dietro, ora partirò per la Sardegna. Quando c'è un problema sono in prima linea per sistemarlo, si lavora a tutte le ore e in ogni clima. Io e il mio team, dal meccanico al tuttotfare, siamo molto seri. L'Offshore è uno sport pericoloso, ci sono stati dei decessi in passato, per questo quando torno a casa penso "anche oggi è finita". Eppure, nonostante i rischi, Barlesi è sempre lì. In acqua. «La bellezza è uscire col gommone, navigare per mezz'ora e rientrare in porto - conclude con un accenno d'emozione nella voce -. Quando c'è mare forza 7 io voglio uscire di casa e vincerlo. Questa per me è libertà».



Il traguardo

Serafino Barlesi, 72 anni, da poco ha eguagliato il record di Tullio Abbate con 11 successi alla Centomiglia del Lario, considerata, per il prestigio, la 24 ore di Le Mans della motonautica. Ora insegue il 12° trionfo

Serafino Barlesi si è laureato campione del mondo, a 72 anni, di offshore classe 3D in Norvegia. Nel suo palmarés sei titoli iridati e otto europei «Qui si vola 170 km/h. Bisogna sempre fare qualcosa in più dei rivali»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato